

MODEL ODPOWIEDZI

ARKUSZ III

Zadanie 14.

Za każde poprawne rozwiązanie przyznajemy **0,5 pkt**. Wymagana jest pełna poprawność ortograficzna wpisywanych fragmentów zdań. Maksimum **2,5 punktu**.

14.1.	si nascosero
14.2.	si avviarono
14.3.	fosse
14.4.	riuscissero
14.5.	si sarebbero arresi

Zadanie 15.

Za każde poprawne rozwiązanie przyznajemy **0,5 pkt**. Wymagana jest pełna poprawność ortograficzna wpisywanych fragmentów zdań. Maksimum **2,5 punktu**.

15.1.	Avendolo deciso
15.2.	andarsene
15.3.	Dopo aver sistemato
15.4.	vedendola
15.5.	Senza dirmi

Zadanie 16.

Sprawdza egzaminator zgodnie z kryteriami. Maksimum **18 punktów**.

Temat 1.

Dire che i giovani non leggono è prima di tutto una generalizzazione. Infatti noi ragazzi leggiamo eccome, soltanto nella maggior parte dei casi non si tratta di letture scolastiche o di classici della letteratura.

Leggiamo romanzi gialli, d'avventura o fantasy, leggiamo Steven King e Tolkien, amiamo molto soprattutto i fumetti.

Il problema è che gli insegnanti ci impongono altri tipi di lettura, libri spesso noiosi scritti duecento anni fa che raccontano le storie e descrivono la mentalità di persone troppo diverse da noi.

I professori non capiscono che vorremmo leggere cose più vicine al nostro modo di essere e di pensare, libri che si avvicinano minimamente ai nostri gusti e alle nostre abitudini di lettori. Gli insegnanti invece ci costringono a letture faticose ed erudite, non considerando che molti di noi in futuro avranno poco a che fare con Mickiewicz o Kochanowski. Ci fanno leggere una poesia e invece di chiederci che sensazioni abbiamo provato leggendola ci

ordinano di dividerla in metafore, similitudini, o di spiegare il significato di parole che nemmeno i nostri nonni usavano più.

Imponendoci libri più vicini ai loro gusti ed interessi che ai nostri, i professori ci fanno spesso sentire ignoranti e limitati facendoci odiare la letteratura che invece è una cosa bella, istruttiva e divertente. Preoccupandosi di istruirci a tutti i costi, di fare entrare anche con la forza un po' di sapere nelle nostre testoline, ottengono l'effetto esattamente opposto. Ecco perché i giovani non leggono quello che vogliono i loro professori.

Temat 2.

Il ricordo d'infanzia più impresso nel mio cuore è stata sicuramente una vacanza a Venezia insieme alla mia famiglia.

Avevo dieci o undici anni. Siamo partiti da Varsavia una notte d'estate, in macchina. Abbiamo attraversato la Polonia, la Repubblica Ceca e l'Austria, Ricordo ancora l'impressione che ho provato vedendo per la prima volta le Alpi, le loro cime ancora coperte di neve, i grandi pascoli verdi.

Siamo arrivati a Venezia nel pomeriggio del giorno seguente, abbiamo caricato la macchina su un battello e raggiunto l'isola di Lido. Il nostro albergo si chiamava proprio "Lido" ed era enorme e pulito, aveva grandi stanze con balcone e un'immensa sala da pranzo dove mangiavamo due volte al giorno.

Ricordo le passeggiate per le calli affollate insieme a mia madre e mio padre. Ricordo una gigantesca pizza margherita e una gita in battello a Burano.

Mio padre, che era stato a Venezia tante volte, ci faceva vedere i posti più interessanti e pittoreschi, e io non potevo smettere di chiedergli notizie sulla città, sulla sua storia e la gente che ci aveva vissuto. Mia madre era giovane e bella e così come il sole non aveva mai smesso di splendere per tutta la nostra vacanza, lei non aveva smesso di sorridere.

Poi una settimana dopo proprio come eravamo arrivati, siamo ripartiti. Ricordo che piovve per tutto il viaggio di ritorno, le Alpi erano nascoste dalle nuvole e io cercavo di dormire cullando nella memoria il ricordo delle calli, del mare e del sole.

Temat 3.

Dice il proverbio “nessuno è perfetto” e per questo probabilmente tale insegnante non esiste. Anche se seduti dietro la cattedra, i professori sono comunque delle persone, con i loro limiti e difetti, con i loro diversi caratteri, abili o meno nell’insegnamento.

Esistono comunque alcune qualità e caratteristiche oggettive che ci si aspetterebbe da un insegnante. Anzitutto dovrebbe amare il proprio lavoro, farlo con passione e interesse.

Dovrebbe trasmettere delle conoscenze, ma anche suscitare la curiosità, la creatività e la voglia di apprendere che c’è in ogni studente.

Dovrebbe spiegare con semplicità e chiarezza e non irritarsi facilmente con i ragazzi che non colgono subito quello che dice.

Immagino una persona capace di spiegare le ragioni di ogni rimprovero, che riesca ad equilibrare severità con gentilezza e disponibilità.

Tutti gli studenti sognano un insegnante buono, gentile, comprensivo e indulgente. Un professore disponibile a programmare le interrogazioni, che non gli faccia fare troppi compiti a casa, che gli dia solo ed esclusivamente voti alti. Con una persona così le lezioni sarebbero sicuramente più divertenti e meno stressanti, e le ore passerebbero leggere e veloci.

Ma è veramente quello che vogliamo?

A pensarci bene sono solo le fantasie di uno studente un po’ pigro e infantile. In realtà nessuno resisterebbe a lungo in una scuola fatta secondo questo modello.

L’insegnante “quasi perfetto”, quindi, è quello capace di valorizzare la qualità di uno studente risvegliando in lui l’interesse per il sapere e il desiderio di crescere e di istruirsi.

**Przedstawione prace są jedynie propozycją pełnej realizacji polecenia.
Każda inna wypowiedź pisemna spełniająca wszystkie wymogi wyszczególnione
w kryteriach oceniania zostanie oceniona na maksimum punktów.**